

# LA SINAGOGA - IL TEMPIO MAGGIORE DI ROMA

Inaugurato il 28 luglio 1904, il Tempio Maggiore di Roma fu costruito sull'area dell'antico ghetto, interamente demolito tra il 1886 e il 1910, in accordo con il nuovo assetto urbanistico di Roma Capitale.

Progettato da Vincenzo Costa e Osvaldo Armanni, interpretava l'esigenza della Comunità Ebraica di creare un edificio imponente, ben visibile dai vari punti panoramici della città e rappresentativo della riconquistata libertà civile degli ebrei dopo secoli di reclusione. Il Tempio è inoltre un valido esempio dell'architettura e della decorazione eclettica alla quale hanno contribuito notevoli artisti del Novecento romano tra cui, oltre agli architetti, i pittori Annibale Brugnoli e Domenico Bruschi e il maestro di vetrate Cesare Picchiarini.

L'idea di una grande sinagoga centrale, pur non escludendo l'esistenza di piccoli oratori decentrati secondo le esigenze logistiche e di rito dei frequentatori, costituiva agli inizi del secolo un importante elemento aggregante all'interno della comunità, che dopo il 1870 aveva subito notevoli trasformazioni di ordine sociale e culturale in seguito al definitivo abbattimento, non soltanto fisico, delle mura del ghetto. La zona compresa tra il lungotevere Cenci, la via del Progresso (così chiamata certamente non a casa) e la via di Portico d'Ottavia si tramutava da luogo di domicilio coatto a punto di riferimento storico e spirituale per l'ebraismo romano, che iniziava a trasferirsi, abitazioni e sedi di lavoro, nei vari quartieri della città.

Oggi il Tempio è la testimonianza tangibile della bimillenaria presenza degli ebrei a Roma, segno di una forte identità culturale e spirituale preservata nei secoli e di inserimento attivo nella vita della città.